

LA CONSEGNA IL 26 GENNAIO A PERCOTO

La scienza, le donne e la poesia: assegnati i premi **Nonino** 2013

La scienziata Fabiola Gianotti e la poetessa Jorie Graham sono le vincitrici del Premio **Nonino** e del **Nonino** Internazionale 2013. La sezione «un Maestro del nostro tempo» è stata vinta dallo scienziato Peter Higgs, mentre il Risit d'Aur è andato a Michael Pollan e lo Speciale Risit d'Aur a tre stelle dell'alta cucina italiana: Annie Feolde, Gualtiero Marchesi ed Ezio Santin.

■ ALLE PAGINE 38 E 39



L'abbraccio tra Fabiola Gianotti e Peter Higgs



La poetessa statunitense Jorie Graham



Premio **Nonino**, splende l'altra metà del cielo

Fabiola Gianotti del Cern di Ginevra dalla copertina di "Time" a Percoto È l'anno del bosone: Peter Higgs è il "Maestro del nostro tempo" 2013

di Luciano Santin

Si illumina l'altra metà del cielo, alla 38ª edizione del premio **Nonino**. Che sia una coincidenza, che sia la maggior attenzione di cui godono le donne in questi ultimi tempi, nella pattuglia dei prescelti spiccano ben tre presenze femminili: una poetessa, la statunitense Jorie Graham, una chef, la francese Annie Feolde, e una scienziata, l'italiana Fabiola Gianotti.

Quest'ultima è fresca della copertina riservata da *Time*. La rivista americana l'ha collocata tra le cinque persone più importanti dell'anno, subito dopo Barack Obama, Malala Yousafzai, la ragazza pachistana simbolo della lotta delle donne contro i talebani, Tim Cook, successore di Steve Jobs alla *Apple*, e il presidente egiziano Mohamed Morsi. La giuria spiega che ha inteso premiare in lei «l'eccellenza di una ricerca che ha un potenziale immenso, ma purtroppo è spesso umiliata nel nostro paese». E in effetti la Gianotti è una testimonianza palese della grande qualità che l'Italia ha saputo sviluppare nel campo della ricerca («Tutto merito del sistema formativo nazionale, dalle elementari all'ateneo»).

Nata a Milano nel 1962, da un geologo piemontese e da una letterata siciliana, dopo un breve tentennamento, causato da un'altra viva inclinazione, quella per la musica (è diplomata in pianoforte), la Gianotti ha scelto la fisica, perché affascinata dalla figura di Marie Curie. Coordinatrice del progetto *Atlas* al *Large Hadron Collider* del Cern di Ginevra, il team di tremila ricercatori che l'estate scorsa ha confermato l'esistenza del "bosone di Hig-

gs", collezionista di riconoscimenti scientifici e no (dal Comitato consultivo per la Fisica al Fermilab di Chicago al Comendatorato della Repubblica), è una persona che predilige il basso profilo. Nega di aver mai subito discriminazioni in quanto donna («La cosa è semmai percepita come un valore aggiunto da molti colleghi»), né si considera il classico "cervello in fuga". Dopo la laurea e il dottorato all'università di Milano, ha vinto una borsa di studio a Ginevra. La previsione di soggiorno era di due anni, ma di lì non l'hanno lasciata andare più via. Il 4 luglio scorso, come detto, Fabiola Gianotti ha dato l'annuncio dell'esistenza del bosone di Higgs, la particella elementare di cui l'omonimo fisico scozzese postulò l'esistenza già nel 1964, quando lei aveva soltanto due anni. Davanti alla comunità scientifica ginevrina, e collegata via *web* a quella mondiale, ha potuto sciogliere ogni dubbio affermando che la "particella di Dio" c'è (anche se lei non ama la definizione), e che conseguentemente il Modello Standard della fisica è coerente nella rappresentazione della realtà quale oggi la conosciamo.

Mentre la platea si scatenava in una *standing ovation* da stadio, in prima fila un anziano signore piangeva. Era lo stesso Peter Higgs, classe 1929, che vedeva finalmente premiati i suoi sforzi e il suo intuito. Oggi, accomunato alla sua erede scientifica, è anche lui insignito del **Nonino** 2013 (manifestazione, oltre che al femminile, un po' anche nel segno zodiacale del bosone), in qualità di "maestro del nostro tempo". Se ne parla poi come di un autorevole candidato al prossimo premio Nobel per la fisica

(e non sarebbe del resto la prima volta che Percoto anticipa Stoccolma). Grandi riconoscimenti, un po' tardivi, ma comunque in tempo utile, per un uomo che non sperava di poter assistere da vivo alla conferma delle sue teorie, alle quali molti avevano guardato con scetticismo. «Se le sue teorie funzionano, allora vuol dire che lui è Dio», avevano ironizzato acidi dei colleghi. E Stephen Hawking si era spinto a scommettere che il bosone non sarebbe stato mai individuato. Invece è andata diversamente, e l'ipotesi postulata da Higgs è stata validata grazie al lavoro di una legione di scienziati, impegnati in una ricerca da otto miliardi di euro, condotta attraverso un acceleratore circolare di 27 km di diametro, dove, a -271°, i protoni viaggiano e si scontrano a velocità prossime a quella della luce.

E così, alla fine, lo studioso che un giorno, passeggiando per le colline del Cairngorm, ebbe un'idea abbacinante, e la ragazza che, preferendo le armonie del creato a quelle della musica, ha finito con il dargli ragione, si troveranno nell'abbraccio e nel calore di Percoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sansepolcro

In questa luce turchina
ti ci posso portare,
avendomi fatto la neve
intravedere
un mondo d'osso. Questa
è la mia casa,

la mia parte di mura
etrusche, i limoni
del mio vicino, e laggiù
sotto la chiesa,
la fabbrica d'aeroplani.
Un gallo

canta tutto il giorno
nella nebbia
oltre le mura. C'è latte
nell'aria, ghiaccio
sulla scorza oleosa dei
limoni, Com'è

sgombra la mente, tomba
benedetta. E questa ragazza
di Piero della Francesca,
che si sbottona la veste,
mantello del tempo,
per iniziare il

travaglio. Vieni, entriamo.
Non è ancora nato
dio. Nessuno
è ancora ascenso

Jorie Graham

IL RISIT D'ÀUR

Michael Pollan, il libero filosofo che insegna a mangiar bene

UDINE

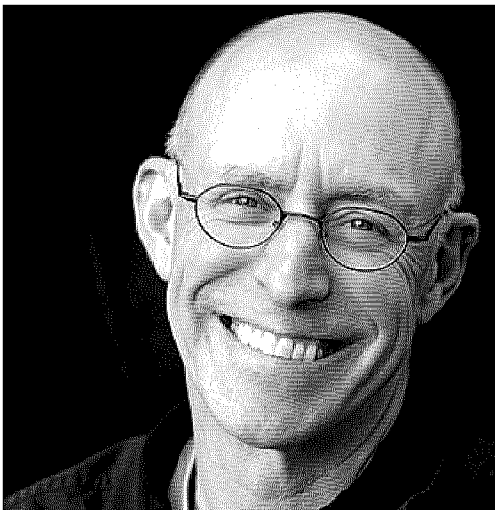
Non è solo "libero filosofo del cibo", Michael Pollan, il premio **Nonino** Risit d'Àur 2013. È scrittore, giornalista, attivista e professore di giornalismo alla *Graduate School of Journalism* a Berkeley. «Attento e spietato analista dell'alimentazione, attraverso saggi assolutamente scientifici e storicamente ineccepibili, Pollan ci illumina con uno stile letterario raffinato e intrigante sui preziosi tesori naturali che stiamo perdendo»: così la motivazione del Risit, che va ad aggiungersi al *Reuters World Conservation Union Global Award* per il gior-

nalismo ambientale, al *James Beard Foundation Award* per la miglior serie televisiva nel 2003, al *Genesis Award* dalla statunitense *Humane Society*... Molte le pubblicazioni al suo attivo, alcune delle quali uscite anche in Italia. Tra queste, *Il dilemma dell'onnivoro* (Giunti 2011 e Adelphi 2008), nel quale Pollan, si improvvisa *detective* per scoprire quello che si nasconde in ciò che mangiamo, per renderci consapevoli che il modo in cui mangiamo rappresenta il nostro impegno più profondo con il mondo naturale, e che il nutrizionismo industriale oscura relazioni e collegamenti criticamente im-

portanti. Ne *La botanica del desiderio* (il Saggiatore 2005 e 2009), Pollan esplora il concetto di co-evoluzione, in particolare le relazioni evolutive del genere umano con quattro piante - mele, tulipani, marijuana, e patate -, dalla duplice prospettiva degli essere umani e dei vegetali in questione. E ripercorre la storia politica, sociale, economica e naturale del nostro pianeta dal punto di vista di questi organismi, dimostrando che quella tra noi e loro c'è una relazione reciproca. *In difesa del cibo* (Adelphi 2009) è il libro in cui, demolendo la credenza che a renderci più belli e più sani non siano le cose che mangiamo, ma gli elementi che le compongono, Pollan arriva alla conclusione di non mangiare nulla che la nostra nonna non avrebbe man-

giato. Un consiglio che compare, ampliato e accompagnato ad altre utili indicazioni alimentari nel suo ultimo lavoro, *Le regole del cibo*, pubblicato in Italia dalla Rizzoli nel 2011. Si tratta di una versione condensata delle sue opere precedenti, un *vademecum* per una dieta salutare e sostenibile che racchiude in sessantaquattro regole d'oro alcune perle di saggezza, detti popolari e trucchi per mangiare bene, suggeriti da secoli di esperienza e dal buon senso e che la scienza ha poi confermato. Il principio ispiratore si rincorre di libro in libro: "Mangiare cibo. Non troppo. Soprattutto vegetali". Con qualche corollario: "Lascia che gli altri assaggino il tuo cibo" e "Più è bianco il pane, prima morirai"... (*ma.bra.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

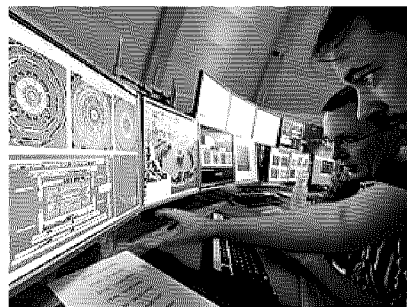
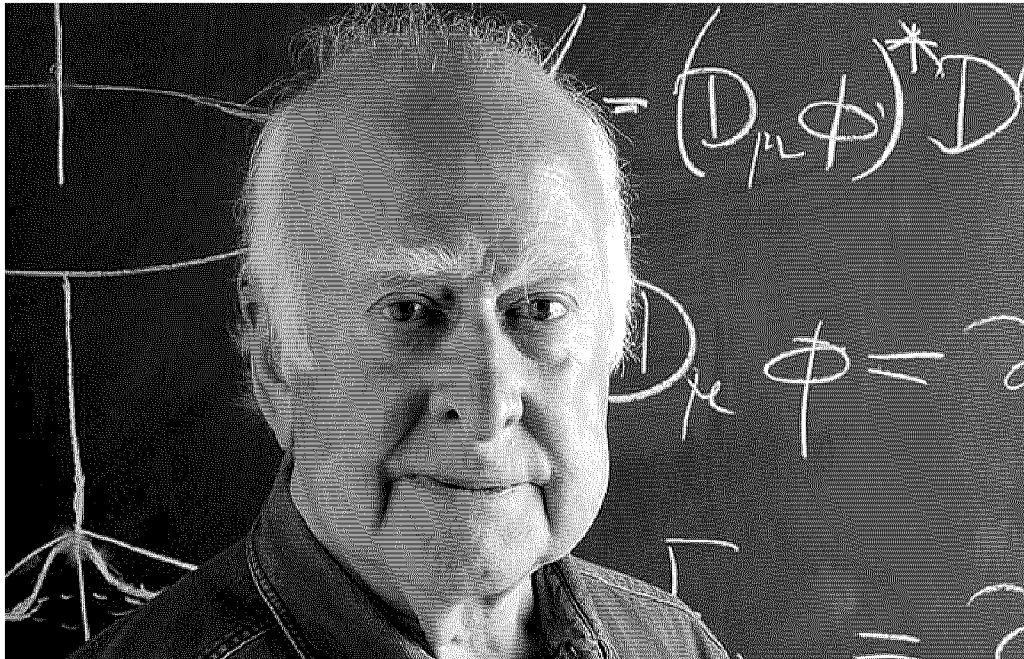


L'americano Michael Pollan, vincitore del premio **Nonino** Risit d'Àur, nonché autore, per Adelphi, di "In difesa del cibo"



Le altre donne iscritte nell'albo d'oro

Ben tre donne sul palcoscenico del premio **Nonino** 2013: il fisico Fabiola Gianotti, la poetessa Jorie Graham e Annie Féolde, signora dell'alta cucina italiana. Tre insieme, per tre distinti riconoscimenti, non era mai accaduto. E certo è un segno dei tempi, che richiedono più ampia attenzione al mondo femminile e alle sue capacità non sempre riconosciute. Due friulane le prime prescelte: Gina Marpillero (1981) e Andreina Nicoloso Ciceri (1983). Seguite da Rigoberta Menchú (1988), poi Nobel per la pace (1992), da Suso Cecchi d'Amico (2001), dalle Madri di Plaza de Mayo e da Giovanna Marini (2006), da Leila Shahid (2008) e da Chimamanda Ngozi Adichie (2009). Il premio **Nonino** Risit d'Àur, nucleo storico del rinascimento, assegnato dal 1976, ha reso onore, negli anni, a molte donne attive nel mondo vitivinicolo e agro-alimentare.



Peter Higgs e, a destra, Fabiola Gianotti, l'uno "Maestro del nostro tempo", l'altra premio **Nonino** 2013. A sinistra, il Cern di Ginevra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UN BRINDISI IN OMAGGIO ALLO SCRITTORE CINESE MO YAN, NOBEL 2012 E NONINO 2005

Sabato 26 cerimonia di consegna e festa in distilleria

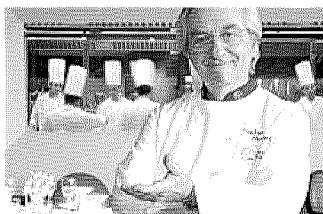
Pemio **Nonino** al trentottesimo anno. Con ben sette protagonisti sul podio: Peter Higgs, "Maestro del nostro tempo", Fabiola Gianotti, premio **Nonino**, Jorie Graham, Premio Internazionale **Nonino**, Michael Pollan, Risit d'Aur, e tre speciali Risit d'Aur, Annie Féolde, Gualtiero Marchesi ed Ezio Santin. Scelti da una giuria presieduta da V.S. Naipaul, premio Nobel per la letteratura 2001, e composta da Adonis, John Banville, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Antonio R. Damasio,

Emmanuel Le Roy Ladurie, James Lovelock, Claudio Magris, Norman Manea, Morando Morandini, Edgar Morin ed Ermanno Olmi. La consegna dei premi è in programma, alle Distillerie **Nonino** a Ronchi di Percoto, sabato 26 Gennaio, alle 11, presenti tra gli altri Adonis, Antonio R. Damasio, John Banville, Emmanuel Le Roy Ladurie, Claudio Magris, V.S. Naipaul e Ulderico Bernardi. Spetterà a quest'ultimo premiare i tre maestri della cucina italiana, Féolde, Marchesi

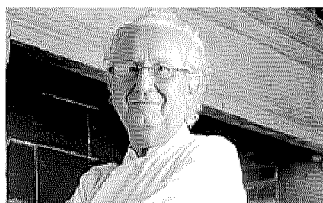
e Santin, mentre John Banville premierà Michael Pollan. I riconoscimenti a Higgs e alla Gianotti saranno consegnati da Antonio Damasio, quello alla Graham da Claudio Magris. Benito e Giannola **Nonino**, con figlie e nipoti, accoglieranno e distilleranno, in segno di benvenuto, la grappa **Nonino** Cru Monovitigno® Picolit Vendemmia Tardiva. Brindisi speciale allo scrittore cinese Mo Yan, premio Nobel per la letteratura 2012 già premio **Nonino** 2005. Pranzo e ballo tradizionali in distilleria.



Benito e Giannola, promotori del premio che sta per celebrare la sua trentottesima edizione, con le tre figlie, Cristina, Antonella ed Elisabetta. Il tradizionale appuntamento di fine gennaio è per sabato 26



FRANCIACORTA
Gualtiero Marchesi e l'insegna della sua "Albereta" a Erbusco



NEL MILANESE
Enzo Santin e l'"Antica Osteria del Ponte" a Cassinetta di Lugagnano

I TRE SPECIALI RISIT D'ÀUR**Féolde, Marchesi e Santin, onore ai maestri della cucina****UDINE**

Tre stelle dell'arte culinaria italiana, «tre maestri che hanno fatto conoscere l'eccellenza della cucina italiana nel mondo. Fedeli alla tradizione ma aperti all'innovazione, grandi chef che hanno portato la nostra enogastronomia a vette di eccellenza». Questa la motivazione dello Speciale **Nonino** Risit d'Àur, non proprio una novità nella storia quasi quarantennale del premio friulano, visto che fu assegnato nel 1987 al carnicco Gianni Cosetti, ma certo una rarità che quest'anno ritorna: attribuito ad Annie Féolde, la signora della fiorentina Enoteca

Pinchiorri, il tre stelle Michelin italiano forse più conosciuto al mondo, a Gualtiero Marchesi, attuale base in Franciacorta, con *Marchesino* scaligero a Milano, unanimemente considerato il fondatore della «nuova cucina italiana», ed Ezio Santin, *chef* e *patron* dell'Antica Osteria del Ponte, a Cassinetta di Lugugnano, nella bella campagna lombarda.

La biografia della nizzarda Féolde racconta del suo arrivo a Firenze nel 1969 – in verità per studiare l'italiano, non per cucinare –, dell'incontro con Giorgio Pinchiorri e del rilevamento nel '72, con lui appena diplomato *sommelier*, della cantina in

via Ghibellina, nello storico palazzo Giacometti, dove cominciano come enoteca e dove lentamente, ma in crescendo, si vira su qualcosa che ci mette poco a diventare un riferimento assoluto per l'intera città. I primi piatti arrivano nel '74, poi gli antipasti e i dolci curati proprio da Annie. Istinto, orgoglio senza pregiudizio, traendo qua e là ispirazione, ma con intransigenza sulla qualità, altissima: un impegno che Annie condivide con il pioniere Gualtiero Marchesi, che in più intreccia la cucina con la passione per l'arte. Apre il suo primo ristorante milanese nel 1977, conquistando la prima stella Michelin, seguita, l'anno successivo, da una seconda. La terza stella arriva nel 1985, primo in Italia a ottenerla. Nel 2008, sarà anche il primo, ma questa

volta al mondo, a riconsegnarle, clamorosamente, tutte: «L'ho fatto anche per dare un esempio e dire ai giovani che la passione per la cucina non può essere subordinata ai voti».

Ezio Santin, anch'egli con il triplo onore stellato Michelin, ha da poco lasciato a Fabio Barbaglini la cucina del suo ristorante. Autore di piatti per molte celebrità (un candidato alla presidenza degli Stati Uniti, un erede al trono di Giordania, un comandante Nato, Carlo Azeglio Ciampi, Cesare Romiti e Carolina di Monaco, ma anche per Ugo Tognazzi e Gianni Versace), lo *chef* milanese non starà con le mani in mano. Come per tutti i cuochi, la sua è una missione sacerdotale, e quindi è per tutta la vita.

Fabiana Dallavalle

©RI/PRODUZIONE/RESERVATA



Annie Féolde, la signora dell'Enoteca Pinchiorri di Firenze, un tempio (tre stelle Michelin) della ristorazione italiana

Jorie Graham, poetessa d'America che esprime la cultura di tre mondi

È la vincitrice del Premio Internazionale, educata fra Roma, Parigi e New York
Scriva in inglese, «la mia terza lingua, dopo l'italiano e il francese»

di Mario Brandolin

È toccato a Jorie Graham, una delle più alte voci della poesia americana contemporanea, il Premio Internazionale **Nonino** 2013. Nata a New York nel 1950, ha vissuto la sua infanzia e la sua adolescenza a Roma. Ha quindi studiato filosofia alla Sorbona di Parigi e regia cinematografica alla *New York University*. Qui ha cominciato a scrivere in inglese («la mia terza lingua, dopo l'italiano parlato in famiglia e il francese studiato al romano *Lycée Chateaubriand*»), guadagnandosi un *Master of Fine Arts* dall'*Iowa Writer's Workshop*, dove in seguito ha insegnato, prima di assumere l'incarico di *Boylston Professor* di retorica e oratoria ad Harvard, prima donna ad occupare una cattedra i cui detentori risalgono a John Quincy Adams.

Affascinata dalla poesia europea del '900, la Graham – come scrive la motivazione – ha «da sempre intarsiato i suoi versi sul mito, sulle dicotomie e sulle polarità dell'esistere, scandagliando e sperimentando profondamente tutte le tendenze e



La poetessa Jorie Graham, Premio Internazionale **Nonino** 2013

sensazioni della poesia. Una lirica contagiosa e coinvolgente, dove la parola ritrova la sua eticità e spiritualità tendendo all'infinito». Una lirica affidata a numerose raccolte, fra cui *Hybrids of Plants and Ghosts* (1980), *Erosion* (1983), *The End of Beauty* (1987), *Region of Unlikeness* (1991), *The Dream of the Unified Field: Selected Poems 1974-1992* (1995), vincitri-

ce del Premio Pulitzer per la poesia, *Never* (2002), *Sea Change* (2008), e *Place* pubblicata nel 2012. In Italia le sue Jorie è pubblicata da Sossella, nel volume *L'angelo custode della piccola utopia*, e prossimamente lo sarà da Mondadori.

Arte visiva, mitologia, storia e filosofia sono centrali nel lavoro della Graham. L'influenza di sua madre, scultrice, e di suo

padre, giornalista, la sua educazione trilingue, e la sua precoce immersione nella cultura europea sono tutti elementi evidenti nella sua poesia. Grande l'influenza dei modernisti – William Butler Yeats, T.S. Eliot e Wallace Stevens fra gli altri – nel dare forma a una poesia che è caratterizzata dalla fiducia nel verso come unità di senso e percezione. «La critica statunitense – scrive Antonella Francini sua curatrice e traduttrice italiana – ha da tempo indicato in Graham un'innovatrice», colei che «ha fatto dello spazio complesso e sfrangiato del presente il suo oggetto poetico e ha immaginato un campo mentale abitato sia dal poeta sia dal lettore, protagonisti di una condizione condivisa». «La poesia – secondo Jorie – vuole essere contagiosa. Le grandi poesie contengono così pochi argomenti di discussione. Non vogliono persuadere il lettore a essere d'accordo. Vogliono andare di corpo in corpo. Hanno incorporata l'idea che tale comunità – si potrebbe dire anche cerimonia – potrebbe «salvare» il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jorie Graham, poetessa d'America che esprime la cultura di tre mondi

È la vincitrice del Premio Internazionale, educata fra Roma, Parigi e New York. Scrive in inglese, «la mia terza lingua, dopo l'italiano e il francese»

di Mario Brandolin

È toccato a Jorie Graham, una delle più alte voci della poesia americana contemporanea, il Premio Internazionale **Nonino** 2013. Nata a New York nel 1950, ha vissuto la sua infanzia e la sua adolescenza a Roma. Ha quindi studiato filosofia alla Sorbona di Parigi e regia cinematografica alla *New York University*. Qui ha cominciato a scrivere in inglese («la mia terza lingua, dopo l'italiano parlato in famiglia e il francese studiato al romano *Lycée Chateaubriand*»), guadagnandosi un *Master of Fine Arts* dall'*Iowa Writer's Workshop*, dove in seguito ha insegnato, prima di assumere l'incarico di *Boylston Professor* di retorica e oratoria ad Harvard, prima donna ad occupare una cattedra i cui detentori risalgono a John Quincy Adams.

Affascinata dalla poesia europea del '900, la Graham – come scrive la motivazione – ha «da sempre intarsiato i suoi versi sul mito, sulle dicotomie e sulle polarità dell'esistere, scandagliando e sperimentando profondamente tutte le tendenze e



La poetessa Jorie Graham, Premio Internazionale **Nonino** 2013

sensazioni della poesia. Una lirica contagiosa e coinvolgente, dove la parola ritrova la sua eticità e spiritualità tendendo all'infinito». Una lirica affidata a numerose raccolte, fra cui *Hybrids of Plants and Ghosts* (1980), *Erosion* (1983), *The End of Beauty* (1987), *Region of Unlikeness* (1991), *The Dream of the Unified Field: Selected Poems* 1974-1992 (1995), vincitrici-

ce del Premio Pulitzer per la poesia, *Never* (2002), *Sea Change* (2008), e *Place* pubblicata nel 2012. In Italia le sue Jorie è pubblicata da Sossella, nel volume *L'angelo custode della piccola utopia*, e prossimamente lo sarà da Mondadori.

Arte visiva, mitologia, storia e filosofia sono centrali nel lavoro della Graham. L'influenza di sua madre, scultrice, e di suo

padre, giornalista, la sua educazione trilingue, e la sua precoce immersione nella cultura europea sono tutti elementi evidenti nella sua poesia. Grande l'influenza dei modernisti – William Butler Yeats, T.S. Eliot e Wallace Stevens fra gli altri – nel dare forma a una poesia che è caratterizzata dalla fiducia nel verso come unità di senso e percezione. «La critica statunitense – scrive Antonella Francini sua curatrice e traduttrice italiana – ha da tempo indicato in Graham un'innovatrice», colei che «ha fatto dello spazio complesso e sfrangiato del presente il suo oggetto poetico e ha immaginato un campo mentale abitato sia dal poeta sia dal lettore, protagonisti di una condizione condivisa». «La poesia – secondo Jorie – vuole essere contagiosa. Le grandi poesie contengono così pochi argomenti di discussione. Non vogliono persuadere il lettore a essere d'accordo. Vogliono andare di corpo in corpo. Hanno incorporata l'idea che tale comunità – si potrebbe dire anche cerimonia – potrebbe «salvare» il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sansepolcro

In questa luce turchina
ti ci posso portare,
avendomi fatto la neve
intravedere
un mondo d'osso. Questa
è la mia casa,

la mia parte di mura
etrusche, i limoni
del mio vicino, e laggiù
sotto la chiesa,
la fabbrica d'aeroplani.
Un gallo

canta tutto il giorno
nella nebbia
oltre le mura. C'è latte
nell'aria, ghiaccio
sulla scorza oleosa dei
limoni, Com'è

sgombra la mente, tomba
benedetta. E questa ragazza
di Piero della Francesca,
che si sbottona la veste,
mantello del tempo,
per iniziare il

travaglio. Vieni, entriamo.
Non è ancora nato
dio. Nessuno
è ancora asceso

Jorie Graham

